

to di esso (5°) entrando in un canale facile che porta a destra per 15 m. fin dove una cengia monolitica inclinata permette di ritornare verso lo spigolo. Per una breve fessura entrare in un altro canalino che si percorre verso destra. Alla sua fine obliquare a sinistra, salire dritti verso un pinnacolo alto circa 2 m. (4° sup.) evitando sulla destra e proseguendo fino a una cengia dalla quale, per gradoni a blocchi, in vetta.

Dislivello m. 300; difficoltà 5° e 4°. Chiodi usati 9 di cui 4 di sosta; lasciati 2. Ore impiegate 3.

9 settembre 1955

SILVIO JOVANE
FRANCO CRAVINO
(Sucai - Roma)

CARLO FRANCHETTI

Fin da giovane la passione per la montagna lo avvinse. Entrò nelle file del C.A.I. e ben presto fu nominato Accademico. Nel 1920 fu eletto Membro del Consiglio Direttivo della Sezione, tenendo tale carica per molti anni.

Nello stesso 1920 per sua iniziativa riebbe vita il Circolo Speleologico Romano, fondato nel 1904 in seno alla Sezione di Roma del C.A.I., e con ciò venne ripresa l'attività speleologica nell'Italia Centrale. E dal 1920 il Circolo Speleologico Romano lo ebbe continuamente quale Presidente.

Anche Cortina D'Ampezzo ha avuto in Carlo Franchetti l'apostolo della sua attrezzatura sportiva. E proprio tornando da Cortina, Egli, in un tragico incidente automobilistico, trovò quella morte che lo ha strappato all'affetto dei familiari e degli amici.

f. b.

Inaugurazione della via ferrata Guido Brizio

In occasione del raduno dei direttori di gita al Gran Sasso, è stata organizzata una gita sociale che doveva culminare con la inaugurazione della Via ferrata Guido Brizio.

Il cattivo tempo ha peraltro impedito che la manifestazione alpinistica si compisse.

La comitiva composta di 52 partecipanti, dopo avere affrontato la movimentata ascensione funiviaria notturna fino a Campo Imperatore, fra impetuose raffiche di vento, di pioggia e di nevischio, solo per andare a passare una notte disagiata fra gli ululati del vento e lo stillicidio delle acque penetranti persino nelle camere dell'albergo, ha ugualmente celebrato la rituale inaugurazione della Via ferrata, ascoltando, alla presenza del figlio del compianto vecchio Presidente della Sezione di Roma il discorso pronunciato dal Conte Datti, del quale diamo qualche estratto.

Ricordando come nella seduta del 6 maggio 1952 il Consiglio Direttivo della Sezione, presa in esame la proposta di onorare la memoria del compianto Guido Brizio con una opera che ne perpetuasse il ricordo, dopo ampia discussione, decidesse la costruzione di una Via ferrata al Gran Sasso, il Presidente Datti traccia brevemente il curriculum dell'Uomo che si commemora.

Guido Brizio, nato a Pavia e trasferito per motivi di lavoro a Trieste, si iscrisse a quella Sezione del C.A.I. della quale fu consigliere nel periodo dell'irredentismo, tenendo alto con la sua opera il buon nome d'Italia.

Trasferitosi da Trieste a Roma, nel 1920 si iscrisse alla nostra Sezione dove entrato a far parte del Consiglio iniziò la sua lunga, proficua ed indimenticabile attività, facendosi fra l'altro promotore dell'ESCAI, che

grazie a Lui ebbe una vita molto fiorente fino al 1925 quando tutte le attività giovanili vennero incorporate nelle organizzazioni del passato regime.

Nel 1943 divenne Presidente della Sezione e Consigliere Centrale. In tale veste ebbe l'incarico di reggere le Sezioni dell'Italia Centro-meridionale mano a mano che le varie città venivano liberate. E svolse tale compito fino al 1945, coadiuvato da un Consiglio composto di vecchi soci di provata fede e suoi carissimi amici.

Quando, soprattutto per motivi di salute, abbandonò ogni carica rimase costantemente vicino al nostro sodalizio. Nessuno di noi dimenticherà le sue visite in Sezione nell'ultimo periodo della Sua vita: voleva sapere sempre cosa si faceva, che cosa si intendeva fare, e non tralasciava occasione per dare il Suo prezioso parere.

Fu quindi doverosa la deliberazione presa di onorarlo con un'opera che portasse il Suo nome.

Il Conte Datti viene poi ad illustrare le varie fasi della costruzione.

Il 22 luglio 1952 il Consiglio che aveva dato incarico al Consigliere Tosti di fare un preventivo di spesa e di studiare la realizzazione della Via ferrata in collaborazione con gli amici del C.A.I. dell'Aquila, preso atto che si sarebbe potuta realizzare con una spesa di L. 250.000, ne autorizzò la costruzione dando mandato allo stesso Tosti di eseguire i lavori.

Il 10 ottobre 1952 fu comunicato al Consiglio che la Via era tracciata e che si doveva provvedere alla posa in opera delle opere in ferro. La spesa sostenuta dalla Sezione si aggirò sulle L. 200.000, ma praticamente la sistemazione vera e propria della

via ferrata non fu completata, anche per le difficoltà rappresentate dal cattivo tempo.

Nel luglio del corrente anno il Consiglio Direttivo, preso atto del pericolo che la mancata definitiva sistemazione del sentiero poteva rappresentare per gli alpinisti di passaggio, affidava agli amici dell'Aquila e per essi al Presidente Nestore Nanni il mandato di completare il sentiero. Per questa opera la Sezione sostenne una ulteriore spesa di circa L. 250.000.

Oggi che il lavoro è compiuto sentiamo il dovere di ringraziare tutti gli amici che si prestarono con non indifferenti sacrifici per la sua realizzazione e in special modo il Presidente della Sezione dell'Aquila e tutti coloro che in un modo o nell'altro diedero il proprio contributo.

Ed è con orgoglio e commozione che dichiaro aperta ufficialmente la Via ferrata Guido Brizio alla cui memoria vi invito ad

osservare un minuto di silenzio ed assicuro il caro Dario degno figlio del nostro indimenticabile Amico e la di lui consorte che i Soci del C.A.I. di Roma di oggi e di domani non dimenticheranno mai il vecchio Presidente.

Alla fine della cerimonia la comitiva, approfittando di una provvidenziale pausa delle intemperie che ristabiliva la possibilità di utilizzare la funivia, ha preso la via del ritorno.

Dopo avere ascoltato la Santa Messa a suffragio di Guido Brizio, celebrata, con suggestiva inquadratura, da Mons. Franz Norese, nella sala di aspetto della stazione della funiviaria di Assergi, i gitanti si sono diretti verso l'Aquila dove erano attesi dal Presidente di quella Sezione Nanni, che per l'inclemenza del tempo non aveva potuto raggiungere Campo Imperatore ed assistere alla cerimonia.

La seggiovia di Scanno

Nella parte superiore della valle del Sagittario, a metri 1.050 sul livello del mare, circondato da un'ampia corona di monti, in una piccola conca aperta e ridente, sorge Scanno, noto per il suo lago e per i costumi delle sue donne.

Vi si giunge da Sulmona (km. 32) attraverso le gole del Sagittario, che offrono in un ininterrotto percorso di sei chilometri

niente da Sulmona, ed è collegata al paese con servizio di corriere; nei mesi estivi vi si effettua la fermata dei rapidi, e si ha ragione di ritenere che tale fermata potrà essere effettuata anche nei mesi invernali.

Accreditato centro turistico estivo, Scanno si è quest'anno organizzato per iniziare la stagione invernale, con la costruzione di



Campi di neve sopra Scanno

(Foto Stipa)

un eccezionale spettacolo di bello-orrdo; dal Parco Nazionale d'Abruzzo, per Villetta (chilometri 28) attraverso il passo di Pantano.

La distanza da Roma, per la strada Tiburtina-Valeria attualmente in km. 220, sarà sensibilmente ridotta con l'entrata in funzione della strada Carrito-Cocullo, che eviterà il passo di Forca Caruso ed il passaggio per Sulmona.

La stazione ferroviaria (Anversa-Villalago-Scanno) dista Km. 22 sulla strada prove-

un moderno impianto seggioviario che porta ai campi di neve.

La seggiovia Scanno-Colle Rotondo si sviluppa per una lunghezza di m. 1740, lungo la valle del Carapale, tra pinete abetaie e boschi di faggio, attraverso un paesaggio attraente e vario, tracciate dallo SCI-CAI.

La stazione di partenza, quota m. 1068, è ubicata nelle adiacenze di Scanno; la stazione intermedia di salita, metallica, a quo-